
LA RICCHEZZA CHE NASCE DALLE IDEE

Luigi Roth

LA DOMANDA È: in un mondo che vede la popolazione crescere e diminuire le risorse, perché non sviluppare un modello d'impresa che porti un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, piuttosto che prendere da essi? Perché non utilizzare l'innovazione per invertire la tendenza dal consumo fine a se stesso al bisogno reale, per migliorare la vita dell'uomo, e non per renderla più complessa? Perché non ammettere la fragilità dei vecchi schemi - e sistemi - che governano la nostra quotidianità e iniziare a pensare in modo diverso?

Non è una domanda, in effetti, sono molte questioni e difficili da scindere l'una dall'altra. Ma sono il frutto di pensieri che ciascuno di noi, sia per esperienza, sia per le diverse attività svolte, si pone o dovrebbe porsi.

Normalmente non ne parliamo, ma è bastato accendere una scintilla, e tante sollecitazioni sono emerse spontaneamente, tutte molto interessanti.

L'occasione ci è stata data dalle diverse tappe di road show organizzate presso alcuni Gruppi regionali dei Cavalieri del Lavoro.

Un road show organizzato per far conoscere e diffondere la call for ideas "Competitività e semplificazione" promossa dal Gruppo lombardo, ma soprattutto per lanciare e raccogliere dei messaggi nella grande e importante rete dei Cavalieri del Lavoro. E non soltanto in quanto "rete economica" ma anche come insieme di persone che hanno saputo innovare, in passato e ancora oggi, costruendo le proprie imprese. E che spesso sono riuscite a trasferire da una generazione all'altra lo spirito di ricerca, di innovazione e di futuro.

Tra le tante osservazioni, una si è ripetuta quasi sempre durante gli appuntamenti del road show di Milano, Torino, Roma, Napoli e Vicenza, sia nelle domande sia nei contatti successivi, e ci ha fatto capire quanto ci sia bisogno di continuare questa riflessione. La necessità di ritornare a innovare, perché spesso le imprese consolidate si trovano a gestire il presente e a guardare al futuro in modo tradizionale, come hanno sempre fatto.

Oggi, lo sappiamo, i canali da cui passa l'innovazione sono sempre più numerosi e parcellizzati, sempre più globali e più difficili da intercettare.

Soprattutto, l'innovazione rende i cambiamenti veloci quanto mai prima: talvolta sono distruttivi, ovvero si tratta di cambiamenti che "sostituiscono" completamente un prodotto o un servizio consolidato.

Talvolta invece si tratta di implementazioni, ma tanto rapide da accelerare di molto il processo di obsolescenza, anche solo rispetto a qualche anno fa, cosa che può mettere in difficoltà aziende forti ma lente nel recepire i cambiamenti.

Quello che ci sembra utile, che abbiamo anche in un certo senso voluto "provocare", è una riflessione sulla cultura d'impresa. Una riflessione che abbiamo visto nelle imprese che con noi si sono confrontate su questi temi, e di cui parleremo anche nel convegno che si terrà a Milano il prossimo 27 giugno, a cui è dedicato il focus di questo numero. L'innovazione è un cambiamento culturale, e le imprese dei Cavalieri possono contribuire a provocare questo cambiamento, da punti di riferimento quali sono per l'intero mondo economico del Paese. ●